

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestro |
|--|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio d'Amministrazione | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.— |
| Per tutta Italia franco di posta | L. 22 | L. 11.50 | L. 7.— |
| Per l'estero la spesa di posta in più. | | L. 12.50 | L. 8.— |

Per l'estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testina.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Lo scandalo suscitato dalle rivelazioni dei giornali di Napoli circa il matrimonio Crispi ha distolto l'attenzione della massima parte del pubblico dall'andamento delle trattative, o più esattamente dei raggi di ch'erano in corso fra i gruppi dei dissidenti ed il ministero per tener su la baracca, sotto cui si sforzano di stare al coperto più lungamente che sia possibile i paladini di quella commedia politica intitolata 18 marzo.

Mai ci è riuscito così pesante l'adempiimento del nostro dovere di cronisti come ora, che ci è toccato e ci toccherà forse ancora registrare pettegolezzi politici di questo genere, nei quali l'ultima cosa cui si pensa è il bene del nostro povero paese tradito nelle sue speranze, malmutato ne' suoi interessi; e la prima è la vanità personale di uomini, ai quali non accorderemo l'onore, non di un portafoglio, ma nemmeno della rappresentanza di un collegio.

In quanto alla questione morale sollevata intorno al Crispi, noi, seguendo l'antico nostro sistema d'imparzialità, continuiamo a raccogliere dai giornali di Napoli gli atti d'accusa e le ragioni di difesa, con riserva di dare la nostra opinione in argomento quando il cumulo delle prove sarà esaurito da una parte e dall'altra.

Diciamo però fin d'ora, e con tutta la libertà che se le prove dovessero riuscire a conferma dell'accusa, e il signor Crispi restasse ciononostante ministro del Regno d'Italia, noi non ci sentiremo più inclinati ad amare le nostre istituzioni come la salvaguardia della gloria e dell'onore del paese.

I feticismi non hanno soltanto le persone per oggetto; possono avere anche le cose, le idee, ma noi feticismi non ne abbiamo e non ne vogliamo alcuno. Il decoro del paese ci sta soprattutto; noi non siamo tenuti a rispettare ciò che non bastasse a garantirlo.

Le notizie d'oriente hanno destato nelle ultime ventiquattr'ore un vivissimo allarme. A Roma si era sparsa la voce che l'Inghilterra avesse già dichiarato la guerra alla Russia, ma questa notizia non ebbe ancora conferma. È certo tuttavia che la situazione si è oltremodo aggravata, e che un granellino di sabbia può far trascinare la bilancia.

Un autorevole giornale di Vienna, la *Correspondenz politisch*, si crede autorizzato ad annunciare che i russi sarebbero entrati fino da ieri a Costantinopoli. Forse questa notizia diede origine all'altra sparsa in Roma della dichiarazione di guerra anglo-russa.

Di momento in momento si attende anche l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria; però a Vienna si è sempre titubanti. Forse si aspetta che l'Inghilterra getti per prima il dado, per poi giocare insieme la partita.

IL MARITO DI DUE MOGLI

Continuiamo a riportare dal Piccolo di Napoli le particolarità sull'accusa di bigamia scagliata in questi giorni contro il ministro Crispi. I documenti raccolti finora e i ragionamenti degli accusatori e le pallide discolpe degli accusati sono

maggiori qualche diritto e la possibilità di continuare una lite. Ma sarà egli utile il farlo? Qui sta il punto. La storia è piuttosto lunga; gli atti legali da scartabellare non mancano; tempo anzi che siano già troppi. Da lunga pezza avrei desiderato farli vedere a qualcuno e chiedere un consiglio. Ma come? a chi? Gli avvocati principi hanno poco tempo per i poveri. Se poi il consiglio riuscisse contrario alle mie speranze, che sono del resto pochissime, non avrei il rimorso del danaro sperperato, e letto direi quasi, a' miei figli?

— È un nobile sentimento, il suo; disse Renato. Per altro, mi lasci dire che nel Foro napoletano ella avrebbe potuto trovare uomini di cuore, lie tissimi di darle un schietto parere, senza badare al tornaconto.

— Lo credo benissimo anch'io; ma anzitutto bisogna aver conoscenza, e a me i casi della vita non hanno permesso di farne, o di cavarne un costrutto. La spensieratezza della gioventù, le cospirazioni, gli esigli, tutto ha aiutato ad allontanarmi dalla cura delle cose mie. La prima lite, tirata innanzi per dieci anni da' miei avvocati, quando non ero ancora ridotto agli estremi, fu lasciata in tronco per la mia fuga da Napoli, che fu nel 1844, dopo il tentativo di Cosenza, a cui mi glorio d'aver partecipato con tutte le forze mie. Tornai nel 1868; ma non erano tempi da far lavorare i tribunali. Un anno dopo dovetti ripigliare la via dell'esilio, e con che strazio di cuore lo immagino lei, perché lasciavo una bambina d'un anno, la mia cara Margherita, e una sposa ad ratà, che stava per rendermi padre una seconda volta. Da quel giorno ho vissuto di stenti, e fu gran ventura che io

sufficienti per cominciare a portare un giudizio sul fatto scandaloso che da qualche giorno turba tutte le oneste coscienze della cittadinanza napoletana.

Ma neppure oggi noi vogliamo formulare questo giudizio, credendo più opportuno e prudente chiarir meglio la situazione di fatto e provocare nuovi chiarimenti.

Sa ognuno che abbiamo domandato e ridomandato questi chiarimenti a difesa dell'onore Crispi; e li torniamo a domandare nell'interesse della morale pubblica, per la dignità del Reale governo e per decoro della monarchia nella quale abbiamo pure una regina, una regina a cui le mogli degli uomini politici vogliono essere presentate.

E chiedendo e facendo la luce su questo fatto, se noi non abbiamo reso e se non potremo rendere, come speravamo, un servizio a S. E. il ministro Crispi che credevamo potesse agevolmente confutare le dicerie che si ripetevano, abbiamo però la coscienza di compiere un dovere nobile e sacro, un dovere che ci è imposto dal nostro ufficio di pubblicisti.

Chi ci ha rimproverato di voler penetrare nel segreto delle pareti domestiche, ha confuso il segreto con la pubblicità, la casa privata con la casa municipale che di tutti. Noi non abbiamo rivelato misteriose promesse d'amore, non passioni soffocate o divampanti, non arcani spasimi, non calde scene di alcova, non corrispondenze o colloqui che non erano destinati alla pubblicità; noi non abbiamo discusso sulla passione d'un uomo a 60 anni; non abbiamo, come ci sarebbe stato facile, destata la commozone degli affetti narrando la vita e i sacrifici e la desolazione di una donna, descrivendo il trionfo della sua rivale; nulla abbiamo detto che tocchi la vita privata del signor Crispi, né la che rifletta la vita privata delle donne che si vantano, ambedue, sue mogli; neppure un lembo

so se potrei aspettarlo a lungo.

— Padre mio! esclamò Margherita, con accento di affettuoso rimprovero.

— Sì, che vi credete, figliuoli miei? replicò il vecchio, unendo amorosamente in una apostrofe la figlia presente e il figlio lontano. Che io possa tuffarmi nella fontana di giovinezza? Ho cinquantacinque anni, oramai; sono nato nel 1813. E più ancora che vecchio, sono stanco; la vita dell'esule non può conoscerla, quanto è dura, se non chi l'ha provata. Ma torniamo in carreggiata; è già la seconda digressione; soggiunse il signor Ruggero, riprendendosi da sé; e pur troppo non sarà l'ultima. La vecchiaia è chiaccherina. Dunque, dicevo, Corrado è partito, colla speranza di tornare in uno stato migliore, per tentare la sorte del giudizio. Ma saremo in tempo? Non abbiamo noi già troppo aspettato? Lasciate trascorrere qualcuno di quei benedetti termini, oltre i quali il diritto si trova di punto in bianco ad essere il torto?

— Bisognerà vedere; disse Renato. La lite sarebbe forse con qualche parente?

— Per l'appunto.

— Parenti di sua moglie, o suoi?

— Miei, di casa Altavilla.

Una vampa subitanea corse al cervello di Renato, a cui parve d'indovinare qualche cosa. E una voce interna, la voce dell'onore, che suona così viva nel cuore dei gentili, disse al giovane duca di Melito: non lo lasciar proseguire!

Ma era assai più facile il dire che il fare. Come avrebbe egli sostenuto la meraviglia del signor Ruggero e quella di Margherita? Alla perfine, il suo non era che un sospetto; erano tanti gli

della cortina che nasconde e dee nascondere l'interno della casa è stato sollevato da noi, né da altri; noi abbiamo parlato unicamente di matrimoni, di atti pubblici, di atti solenni, nei quali la legge prescrive la massima pubblicità, di atti pubblici, l'osservanza delle cui forme è una necessità sociale.

Ci si dice che polemica faconda di utili effetti è quella che discute i principi; ma qual principio più fondamentale, più essenziale, più cardinale, più importante di questo: se il matrimonio debba essere uno, o se più: se a chi governa la pubblica cosa e propone le leggi e vuole instaurare ab imis fundamentis i nostri ordinamenti politici, debba esser lecito di fare più matrimoni, cosa ben diversa dall'aver più amori? Oh non temano le anime scrupolose! Noi non parliamo della camera da letto, non del salotto, non dell'anticamera; noi parliamo unicamente di ciò che si fa nella casa pubblica, nella Casa municipale, al cospetto del pubblico, con la sanzione d'un pubblico ufficiale. E se questa vita è privata, domandiamo sapere quale sarà la pubblica.

I quesiti da noi fatti furono dunque giustamente fatti. Essi tendevano a spargere la luce su questi dubbi:

se l'onore Crispi avesse contratto un matrimonio, essendo precedentemente legato da altro matrimonio; se questo secondo matrimonio fosse regolare nella forma; se le autorità giudiziarie e municipali di Napoli fossero state, nel facilitargli l'esecuzione del suo disegno, scientemente complici di una azione attiva e proibita così dalla legge come dal costume.

Le risposte che abbiamo avute, tendono a chiarire gli ultimi due dubbi; tendono cioè a dimostrare che le autorità giudiziarie e municipali napoletane non abbiano violato le forme prescritte per la so-

lenità del matrimonio e che fossero in buona fede, appoggiandosi sulla testimonianza dei signori Castellezzano, Casalduni, Sterlich, Francone e Minieri Riccio, i quali avrebbero attestato con giuramento che il signor Francesco Crispi era libero e che non avea mai contratto matrimonio alcuno.

Ma al primo quesito: se cioè l'on. Crispi fosse legato da un matrimonio precedente nessuna risposta, oltre quella delle cinque testimonianze, è stata data.

E quanto valgano e quanto sieno credibili le cinque testimonianze è dimostrato dal sapersi che esiste, da noi tutti conosciuto, in perfetta salute, valida e robustissima, una signora Rosalia Montmasson che dice d'essere moglie del comm. Francesco Crispi ministro del Re d'Italia.

Dice il vero questa signora? Ecco la risposta: è l'atto di matrimonio fra lei ed il Crispi:

Sancta parochialis Ecclesia Florianensis Diocesis Malvitanæ
Notum sit omnibus et singulis per me infrascriptum Parochum et Rectorum prelaudatæ Ecclesie Sancti Publii primi hujus Diocesis Episcopi et Martyris ex libris ejusdem fuisse extractum sequentem actum.

Anno MDCCLIV, die XXVII mensis Decembris.

Omissis denuntiacionibus ex decreto Rev. Vicarii Generalis hujus diocesis, nulloque alio impedimento cognito, edem Rev. Dominus doctor Aloysius Marchetti, me infrascripto coram Vicario Generali delegante (qui quantum opus est suam etiam apposuit delegacionem) interrogavit Dominum Franciscum Crispi, filium legitimum et naturalem Dom. Thomae et Iosephæ Rosalie Genova, Panormi, et Dominam Rosaliam Montmasson filiam legitimam et naturalem Gasparis et quondam Jacobæ Pathaud, Savajæ, eorumque mutuo consensu habito, solemniter, per verba de presenti, matrimonio conjuncti, presentibus testibus notis Georgio Ta-

Altavilla!

— E... balbettò egli a mezza voce, sono potenti i suoi avversari?

— Potentissimi, signor di Sarno. Già s'intende, lo parlo come un uomo leale. Il suo volto è lo specchio dell'anima.

— Signor Ruggero, disse di rimando il giovane, io le dò la mia parola di onore. Niente, di ciò che ella sarà per confidarmi uscirà dal mio labbro.

— Lo credo, lo credo. E sappia dunque ogni cosa. La famiglia che ci contiene i nostri diritti, la famiglia con cui sono entrato in lite, appena maggiore, cioè a dire del 1834 fino al giorno che i casi politici mi hanno costretto a fuggire dal regno, è quella dei principi di Caivano, duchi di Melito, marchesi di Villareale e di Candia, conti di Altavilla di Policastro di Lorci e d'altre castella nella Calabria ulteriore.

Un fulmine scoppiato d'improvviso il presso, non avrebbe fatto maggior senso nell'animo di Renato, di quello che fecero le prime parole del vecchio. Il destino lo avea servito a dovere. Egli si era imbattuto ad amare la figlia, ed era ospite gradito e fidato, degli avversari della sua casa. Di questi Caivano egli non ne avea udito parlar mai in famiglia; bensì c'erano state allusioni ad una vecchia lite, cominciata assai prima che egli nascesse, e finita, o rimasta in tronco, lui ancora bambino, per abbandono della parte contraria. Il come e il perché gli erano fuggiti di mente; forse non erano stati neppure detti davanti a lui, che del resto non era in età da capirli, e nessuno gli avea mai fatto menzione di quei pretesi cugini. Quel fondamento poteva avere in diritto le loro ragioni?

majo filio quondam Felicis, nec non Aloysio Dara Depetri fil. Josephi.

In cujus rei fidem hanc manu propria subscripsi.

Die II Ianuarii MDCCLV.

Johannes A. Vidal parochus.

Il molto reverendo sig. sacerdote Giovanni A. Vidal parroco della Santa Parrocchiale Chiesa di S. Publio nella Floriania di quest'isola, mi ha assicurato aver segnata la firma apposta nella presente fede di suo proprio pugno e carattere.

Malta 10 gennaio 1855.

Notar Giuseppe Antonio Parodi Consolato di Sardegna in Malta — Addì 10 gennaio 1855 — Vale per legalizzazione della premessa firma del s.g. Giuseppe Antonio Parodi notaro pubblico esercente in quest'isola e dipendenza. (Bollo del Consolato) — Il Console Roberto Smith.

Ministero degli affari esteri. Visto per legalizzazione di firma. Roma 10 gennaio 1878. — L'incaricato A. de Nobili.

Questo documento prova incontestabilmente che la signora Rosalia Montmasson vivente, fu il 27 dicembre del 1854 sposata dal parrico di San Publio in Malta al sig. Francesco Crispi che ora è ministro di Sua Maestà.

È questo matrimonio valido secondo le leggi vigenti a Malta?

È validissimo, anzi il più valido e il più solenne che possa farsi in quel paese.

In Inghilterra e nei possedimenti inglesi non esiste obbligo di matrimonio civile. Fu proposto di sostituire una legge unica per tutto il Regno Unito alle varie costumanze e leggi vigenti in Inghilterra, Irlanda e Scozia, relativamente al matrimonio, ma il Parlamento nella sessione del 1868-69 non la approvò. Anche in questo progetto di legge era confermato il principio che il matrimo-

Il non essersi più fatti vivi per tanti e tanti anni, li condannava senz'altro.

Ma ora tornavano in campo, e Renato non poteva più pensare lo stesso di loro. Non era forse Ruggero Altavilla il padre di Margherita? Ora, il vedere la prima volta quella divina fanciulla e il pensare che non potesse essere una donna d'oscuri natali, era stato un punto solo per lui. Tutto adunque lo conduceva a credere, anzi che a dubitare della bontà delle loro ragioni.

E così pensando, avrebbe voluto gridare, « signor Ruggero, non vi fidate di me; io sono Renato, duca di Melito, primogenito del principe di Caivano. Ma le parole gli rimasero in gola. Due timori, anzi tre, soverchiavano il suo desiderio; quello di aversi a scoprire di punto in bianco per un mentitore che si fosse introdotto da loro con un falso nome; l'altro, di apparire un tentatore della virtù di Margherita; il terzo, di aversi a chiudere per sempre l'adito in quella casa, in quel tempio, che accoglieva oramai le sue più care speranze.

Inoltre (e fu questo pensiero che sgombrò ogni dubbio dell'animo suo) non era da galantuomini il cercar di chiarire ogni cosa? Era nobile il dire: non vi fidate di me; ma era anche più nobile lo stare a sentire, pensar le ragioni e veder di rendere giustizia, se fosse stato, e fin dove, in suo potere di renderla.

Tutte queste cose gli si affacciarono alla mente in pochi istanti, mentre il signor Ruggero Altavilla passava in rassegna i titoli della sua casa.

Continua

APPENDICE 20 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO di ANTON GIULIO BARRILI

Il giovane s'inclinò profondamente, e approfittò dell'occasione per lanciare un'occhiata alla signorina Margherita, che, va detto a sua lode, era lì pronta a raccogliera e a ricambiaria.

— E questo, proseguì il signor Ruggero, mi ha spinto a chiederle l'onore d'una sua visita, e, dove non le torni discaro, anche la sua amicizia. Facendo appello al suo cuore, io le offro sinceramente la mia.

— Grazie rispose il giovane profondamente commosso. Ella può contare non solamente sulla mia amicizia, ma su tutta la mia devozione. E l'una e l'altra sono a' suoi servigi fin d'ora.

Il signor Ruggero strinse con effusione la destra del giovane, ed entrò in argomento senz'altro.

— Non siamo ricchi, disse egli, e i consulti degli avvocati costano un occhio del capo; almeno, soggiunse, dove l'amicizia non temperi da una parte l'obbligo del cliente, e dall'altra la giusta pretensione del giuriconsulto. Dico bene? Ecco dunque; ho ereditato dai miei

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA NOTIFICA che nel giorno 20 Marzo p.v. alle ore 10 antimeridiane in questa Residenza presso la Div. II si procederà ad un'asta pubblica col sistema della candela vergine, per appaltare al miglior offerente il lavoro d'armamento del Palazzo di Giustizia in questa Città, sul dato di L. 32500.

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI del Dott. BORCHARDT figlio È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il bel colore. È buonissimo per bagni.

Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6

Casale a San Lorenzo Per occasione mise in vendita una quantità di SETERZE in GROS colorati e neri cominciando da it. L. 3 al metro e sopra. Tiene sempre pronto assortimento in FAILLE e LEVANTINE. Seguita la vendita pubblicata coll'avviso precedente

OPERE MEDICHE a grande ribasso nella Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.— COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano Via Meravigli

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli. I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova. BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

RACCONTI E ROMANZI Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna Padova, 1877 in-8 — Lire 2

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

PRELEZIONE AD UN CORSO DI Storia della Costituzione Inglese DEL PROF. LUZZATTI LUIGI Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

TIPOGR. F. SACCHETTO Recente pubblicazione Giorgio e la sua educazione BOZZETTO del professore PIETRO BERTINI